

Il Jumbo Twa fu colpito per sbaglio da «fuoco amico»?

Un incrociatore Usa equipaggiato con missili antierei si trovava a 280 km dal luogo della catastrofe del Boeing 747 della Twa esploso il 17 luglio al largo di Long Island (New York) uccidendo 230 persone. Lo ha ammesso il vice ammiraglio della marina Edward Christensen, replicando alle illusioni che ipotizzavano che fosse stato proprio un missile della marina Usa a causare il disastro del quale si cerca ancora la causa. Tuttavia Christensen ha precisato che «l'incrociatore non era impegnato in nessuna esercitazione e che nessun missile era stato sparato». Inoltre la nave, l'USS Normandy, sarebbe stata equipaggiata con missili con un raggio d'azione inferiore ai 280 km ma aveva un carico di missili da crociera Tomahawk (del tipo usato contro l'Irak) ed era diretta a Norfolk (Virginia) inferiore ai 280 km (da 110 a 190 km). Il vice presidente dell'ufficio per la sicurezza dei trasporti (Ntsb), Robert Francis, ha da parte sua dichiarato che gli investigatori seguono sempre tre piste privilegiate come origine dell'incidente: l'esplosione criminale all'interno del 747, avaria meccanica, missile, ma nessuna di queste ipotesi è più credibile di un'altra.



Il presidente russo Boris Eltsin con il primo ministro Victor Chernomyrdin

Ansa

Eltsin: «Mi opero al cuore»

Annuncio shock del presidente russo in tv

Per la prima volta Eltsin parla della sua malattia cardiaca, sempre smentita dall'entourage, e annuncia che entro la fine del mese sarà operato. In un'intervista televisiva dal luogo della vacanza invoca la verità sulle cose prima nascoste e dice: «Spero molto nel sostegno dei russi». Sceglie l'intervento per non restare inchiodato al «lavoro passivo» e conta di rimettersi in piena salute. Non vuole andare all'estero e opta per il centro cardiologico moscovita.

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. Ci è voluta la vittoria alle elezioni presidenziali del 3 luglio, l'ultima vittoria di Boris Eltsin in tutti i sensi perché la Costituzione non gli consente più di candidarsi, per rompere il muro della segretezza intorno alla sua chiacchierata, dibattuta e certa malattia cardiaca. Stavolta lo ha fatto lui stesso, senza ricorrere all'aiuto di portavoce o bollettini - si può forse dire all'occidentale - per la prima volta anticipando l'evento e non più post factum. «Ho accettato di farmi operare al cuore, evidentemente alla fine di settembre...I medici, i nostri medici, hanno suggerito la scelta tra due soluzioni: un intervento oppure, diciamo così, un lavoro passivo. Ma il lavoro passivo non mi è mai andato a genio. Perciò ho preso la decisione di ristabilirmi in pieno con un'operazione. È meglio e me lo promettono».

Il presidente russo si è rivolto con questo messaggio al paese parlando alla tv dell'agenzia «Novosti» dalla sua «casa di riposo» Rus' alias riserva di caccia brezneviana Zavidovo ad un centinaio di chilometri a nord-ovest da Mosca dove trascorre le ferie dal 26 agosto. Non era in gran forma il presidente, esattamente come durante la sua più recente apparizione pubblica il 9 agosto, il giorno dell'insediamento. Disposto comodamente in una larga poltrona morbida al pianterreno della bella villa, una camicia estiva sotto un golf a quadretti blu e beige, Eltsin è apparso affaticato, leggermente ansimante nel pronunciare le parole.

Ma è rimasto politico fino al midollo anche in questa seconda parte dell'intervista televisiva dedicata alla salute l'uomo 65-enne, ha sfruttato la sua malattia per rove-

sciare uno degli ultimi tabù imposti dall'epoca comunista: lo stato fisico di un esponente politico è suo affare privato. «Voglio che la nostra società sia basata sulla verità - ha detto - e ciò significa che non bisogna più nascondere quello che eravamo soliti a nascondere». Non è sfuggito a nessuno, però, che quasi quasi lo diceva piuttosto a sé stesso che non al resto dei russi e del mondo per i quali il suo morbo è ormai il segreto di Pulcinella. Deve aver tirato a lungo Boris Eltsin prima di rivolgersi a questo passo dopo un'assenza politica di due mesi piena di smentite - ora dimostrate false da lui medesimo - e riferimenti a «estrema stanchezza», «raucedine», «diritto al riposo». Eppure il presidente non è stato affatto esauriente sul tipo di operazione cui sarà sottoposto né ha detto davvero tutta la verità: «Recentemente ho passato un check-up e mi hanno scoperto una malattia cardiaca». Come spiegare allora i suoi due ricoveri nel luglio e ottobre dell'anno scorso a causa dell'ischemia, entrambi di quasi un mese, e voci sui gravi problemi al cuore nel 1987, dopo il suo primo scontro con il potere, nel 1991 dopo il golpe e poi quasi ogni anno della sua prima presidenza?

Che non sia stata un'improvvisazione la sensazionale sortita di Eltsin lo si è capito ancora mercoledì quando il capo dell'apparato del

Cremloino Ciubajls ha promesso «seri cambiamenti» nella politica informativa del Cremlino e annunciato per i prossimi giorni «un'ondata di notizie». Lo staff del presidente ha orchestrato bene anche il lato «patriottico» della cura. «Non voglio per niente andare all'estero. Il nostro centro cardiologico di Mosca è capace di fare interventi chirurgici del genere», ha assicurato Eltsin e si è affidato, quindi, nelle mani dell'ingegnere accademico Evghenij Clasov, medico curante di quattro gensek del Pcus, da Krusciov a Breznev e Andropov, e ora direttore del centro, l'indiscusso luminare nello studio dell'ischemia. L'unico problema evitato dal Cremlino ma subito sollevato dai mass media russi è quello della probabile successione a Eltsin in caso di complicazioni o di una possibile lunga convalescenza. La Costituzione è esplicita nel dare il potere - una volta stabilita la perdurante inabilità del presidente - al premier per tre mesi al termine dei quali si tengono le elezioni anticipate, ma non entra nel dettaglio. Ma forse non ce ne sarà bisogno. Per ora Eltsin controlla la situazione. Nella sua intervista ha confermato che sabato incontrerà Helmut Kohl, ha approvato la condanna del blitz americano ed ha sostenuto il piano ceceno di Lebed tranne un punto: è contrario ad un rapido ritiro delle truppe di Mosca.

Bosnia e Croazia investite da una scossa di terremoto

Una scossa sismica di notevole entità è stata registrata a Sarajevo ieri notte tra le 22.40 e le 22.45. Anche l'ampiezza della scossa non è nota ma movimenti tellurici sono stati registrati e localizzati nelle zone di Dubrovnik e Split, sulla costa dalmata della Croazia. La scossa di potenza valutata tra il 7° e l'8° grado della scala Mercalli, è stata avvertita anche in Italia, sulla costa adriatica e segnalata anche a Roma. Il movimento tellurico sarebbe durato almeno un minuto, e i centri di allerta della Bosnia si sono messi in contatto con quelli croati per prevenire eventuali altre scosse e organizzare l'emergenza. A tarda notte di ieri nessun danno importante era stato segnalato ai centri di allerta bosniaci e croati, gli stessi utilizzati durante la guerra per segnalare i bombardamenti durante la guerra. Per l'Istituto nazionale di Geofisica di Potenza il terremoto delle ore 22.46 di ieri ha avuto l'epicentro in un'area compresa tra Dalmazia e Montenegro ed è stato di magnitudo 5.4 (quello, disastroso, che nel 1980 colpì l'Irpinia e Basilicata fu di magnitudo 6.8).

Marsiglia, atterraggio d'emergenza

Panico su volo Air France Aereo tra i fulmini 32 passeggeri feriti

Sono quasi morti di paura i 230 passeggeri di un volo Air France diretto da Johannesburg a Parigi. Una violentissima turbolenza atmosferica ha scaraventato alcune persone sul soffitto della cabina, molti bagagli sono caduti sulle teste dei viaggiatori. L'aereo ha dovuto fare un atterraggio di emergenza ieri mattina a Marsiglia per curare i feriti. Due passeggeri hanno riportato lesioni gravi mentre altri trenta se la sono cavata con qualche contusione.

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. «Fa impressione vedere il proprio vicino di posto proiettato sul soffitto della cabina, mentre i bagagli volano dappertutto». «Ho visto il bar volare in mille pezzi». «Il soffitto del piano superiore della cabina è caduto sui passeggeri addormentati». Queste alcune drammatiche testimonianze dei 203 passeggeri di un Boeing 747 dell'Air France in volo da Johannesburg a Parigi, atterrato ieri mattina a Marsiglia con una trentina di feriti fra cui due gravi, in seguito a un fenomeno di violentissima turbolenza atmosferica incontrato nei cieli del Burkina Faso.

Molti passeggeri, secondo la compagnia, non avevano allacciato le cinture di sicurezza, come raccomandato dal personale di cabina, perché stavano dormendo e non avevano ascoltato gli altoparlanti. Ma le cinture non li avrebbero comunque salvati dalla pioggia di oggetti caduta sulle loro teste a causa del crollo dei soffitti. Alla fine il bilancio è stato meno grave del previsto: due feriti seri e molti contusi. Oltre, ovviamente, al tremendo spavento che tutti i passeggeri si sono presi.

I feriti più gravi sono una coppia di settantenni francesi. Ro-

bert Schmerber, 74 anni, è in coma, sua moglie Violette, 71 anni, ha un trauma cranico provocato dalla caduta di un televisore sulla testa. I primi soccorsi - in attesa dell'atterraggio di emergenza a Marsiglia deciso dal comandante per ricoverare i feriti - sono stati portati da due medici che si trovavano per caso fra i passeggeri. Gravi i danni riportati anche dall'aereo, i cui soffitti e rivestimenti i sono staccati dalla struttura. La maggior parte dei passeggeri presenta contusioni ed ematomi.

Secondo un esperto di meteorologia, il Boeing 747 è stato vittima delle fortissime turbolenze esistenti nella cosiddetta «zona intertropicale di convergenza» (ZIC), un gigantesco ammasso di nuvole tempestose grande quanto la penisola iberica. Questa zona climatica si estende tutto intorno alla Terra da una parte e dall'altra dell'Equatore. Normalmente i piloti possono evitarla grazie ai radar, quando non vi riescono - come sembra il caso di ieri notte - sono costretti ad attraversarla.

In linea di principio, i fulmini dovrebbero essere neutralizzati dalle apparecchiature dell'aereo.

COMUNE DI S. LAZZARO DI SAVENA
PROVINCIA DI BOLOGNA
P.zza Bracci, 1 - Tel. 051/6228168 - Fax 051/6271406

Estratto bando di asta pubblica

È indetto a mezzo di asta pubblica un appalto, suddiviso in sedici lotti, per la fornitura triennale dei generi alimentari e dei materiali per pulizie dei servizi di refezione scolastica dei Comuni di Loiano, Monghidoro, Pianoro, San Lazzaro di Savena.

Criterio di aggiudicazione: art. 16 lett. a) D.Lgs. 24 luglio 1992, n. 358. Il valore presunto dell'appalto nel triennio è stimato in L. 3.739.500.000 (Iva esclusa). Termine per la ricezione dell'offerta: ore 13 del giorno 2/11/1996. Gli atti di gara sono in visione presso il Comune di S. Lazzaro di Savena, Centro di Cottura - Tel. 051/450261.

IL DIRIGENTE 6° SETTORE: Dott. ssa Mara Ghini

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO

Estratto di avviso di asta pubblica (con facoltà di offerte solo in ribasso)

Il giorno 25 settembre 1996 alle ore 11 questo Comune procederà all'espertimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di: "Riqualificazione funzionale e adeguamento normativo del Teatro San Leonardo", dell'importo netto di Lit. 1.298.570.000.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: criterio del massimo ribasso; si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 - 1° comma della Legge n. 109/94 così come modificata dalla Legge 21/6/95. ISCRIZIONI ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: cat. 5A (prevalente) per importi non inferiori a Lit. 750.000.000; cat. 5C (opere dichiarate scorporabili) per importi non inferiori a Lit. 300.000.000; cat. 17 (opere dichiarate scorporabili) per importi non inferiori a Lit. 300.000.000.

Le imprese interessate potranno presentare offerta - esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato - entro e non oltre le ore 11 del giorno 24 SETTEMBRE 1996.

Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto - Tel. 051/203218 - Fax 051/203508. Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta Documentazione potrà essere acquistata presso: Elografia Balduzzi - Piazza Aldrovandi, 4 - Bologna - Tel. 051/230437 - Fax 051/230142.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino

Aziende informano

PIACERE MOLISE ESTATE 1996

PIACERE MOLISE 1996 ha presentato grazie all'Amministrazione Provinciale e alla Camera di Commercio di Isernia un cartellone - itinerario nutrito e di alto profilo, teso a qualificare non solo gli aspetti TURISTICO-CULTURALI, ma anche a valorizzare e promuovere le attività economiche di un territorio piccolo, ma ricchissimo di storia, di arte, di folklore, di natura incontaminata, di prodotti tipici gastronomici di grande pregio.

Tra le tante manifestazioni inserite nel cartellone di PIACERE MOLISE 1996, tutte di elevato livello, segnaliamo l'«EDDIE LANG JAZZ FESTIVAL» di MONTERODUNI che ha visto tra i musicisti impegnati l'ottimo quartetto di Rosario GIULIANI con ospite Pietro CONDORELLI e la spettacolare Jam Session con Tullio DE PISCOPO e Billy COBHAM.

Sabato 7 settembre a Isernia, la città della storia, si terrà una intera giornata dedicata al periodo paleolitico realizzata a cura dell'Assessorato al Turismo della Provincia: allestimenti, rappresentazioni sceniche ed ambientazioni musicali, spazi multimediali ed un incontro con importanti archeologi provenienti da tutto il mondo per ripercorrere quella meravigliosa storia dell'uomo iniziata con un fuoco acceso un milione di anni fa.

L'Organizzazione europea conferma di aver dato fondi al partito dell'Unità serba, artefice della pulizia etnica

Dall'Osce soldi al terribile Arkan

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha versato fondi, in Bosnia, per la campagna elettorale del Partito dell'Unità serba, la formazione politica diretta da Zeljko Raznatovic, detto «Arkan», tra gli artefici della pulizia etnica. Al partito sarebbe stato dato un contributo di 300 milioni. La notizia data dal Guardian è stata confermata dall'Osce. Motivo: «Arkan» non è ufficialmente un criminale perché non sta tra i nomi dei giudici dell'Aja.

FABIO LUPPINO

■ Fatto: il partito del sanguinario serbo «Arkan», tra gli esecutori materiali più scrupolosi dei dettami della pulizia etnica, ha ricevuto soldi della comunità internazionale per partecipare alle elezioni bosniache. Titolo: la fine brutale di ogni illusione. Commento: tutto stava scritto nel trattato di Dayton, ma molti hanno fatto finta di non capire. Sarà pure così, ma fa un po' impressione.

Scoprire per mano dell'attento quotidiano londinese The Guar-

dian che l'Osce ha versato quasi trecento milioni di lire ad un ex barista copertosi d'oro uccidendo musulmani e croati non solleva lo sguardo verso le magnifiche sorti e progressive che le elezioni del 14 settembre dovrebbero schiudere per la Bosnia Erzegovina. Quel che è peggio è la serena ammissione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea, che per una serie di ricadute a catena si fregia anche dei soldi del contribuente italia-

no. «Per ricevere questi fondi - ha detto un portavoce dell'Osce che ha chiesto l'anonimato alla France Presse - bisogna che i partiti siano legali e che i candidati non siano stati incriminati dal Tribunale internazionale dell'Aja sui crimini di guerra. Il problema è che Arkan non lo è stato». Non si ottiene di più se si pungola l'ufficio dei collaboratori del presidente dell'Osce, il ministro degli Esteri svizzero Flavio Cotti. È l'americano Robert Frowick che gestisce i 5 milioni di dollari stanziati dall'organizzazione internazionale per la propaganda elettorale in Bosnia e che ha l'ufficio a Sarajevo.

Ma Cotti sa quel che fa Frowick, e dunque non vuole spendersi su cose di cui presumibilmente divide la paternità. In effetti, forse, stiamo perdendo tempo intorno ad un dettaglio minimo, perché la realtà di cui preoccuparsi è un'altra. Quando la grancassa dell'informazione in-

ternazionale sposterà la propria lente sui preparativi di questo voto si scoprirà una situazione ampiamente già consolidata e documentata dalla sperimentazione del voto municipale a Mostar. E cioè, che le etnie si stanno stringendo intorno ai partiti etnici e nazionalisti schiacciando, a volte anche con mezzi estremi, la visibilità politica di quei raggruppamenti che tentano di guardare alla storia e al futuro proponendosi come multietnici e democratici. Il processo già in atto è il presupposto del comportamento dell'Osce, per cui, senza la partecipazione dei partiti nazionalisti, e che spesso affondano le proprie ragioni nelle ragioni che hanno giustificato quattro anni di guerra, non ci sarebbe stata possibilità alcuna nemmeno per un simulacro di elezioni politiche e propagande.

Tant'è. Sfumato il sacro furore ideale contro Radovan Karadzic (che ha lasciato la guida politica

dell'entità serba e del suo partito, ma di cui a gran voce, in luglio, era stato chiesto l'arresto e invece è ancora lì) si è tornati a badare al sodo nei Balcani. E così anche dar soldi al Partito dell'Unità serba di Zeljko Raznatovic, in arte «Arkan», sarà pure un male, ma necessario. Senz'altro la forma è salva. Quest'uomo ha certamente ucciso perché ha sposato il progetto di pulizia etnica dei serbi di Bosnia e non solo. L'azione di «Arkan» fu più intensa e brutale quando organizzava commandos di tigrotti nella Slavonia orientale croata, obiettivo non di un capo qualunque, ma della sfinge balcanica Slobodan Milosevic. Belgrado ha raso al suolo Vukovar prima di mettervi la bandiera che tra breve dovrà traslocare più indietro per restituire quella terra alla Croazia. «Arkan» oggi ha un lussuoso ufficio d'affari a Belgrado. Nessuno si è mai sognato di andarlo a cercare per chiedergli di pagare il conto dei suoi eccidi.

+

+